



Sta crescendo l'Inter Grande rissa in coda

Con un po' di fatica e dopo tanta paura legata al precedente del '73, il Milan ha battuto il Verona e approfittando del contemporaneo pareggio del Perugia sul campo di Catanzaro...

Table with 5 columns: MILAN (punti 40), PERUGIA (punti 37), INTER (punti 36), JUVENTUS (punti 34), TORINO (punti 34). Rows list teams and their opponents.

Il Milan va sotto col Verona ma non perde la testa: 2-1

La solita grande paura Poi Rivera e Novellino

Deconcentrati e senza misure per la disposizione tattica, i rossoneri subiscono fatalmente un gol di Calloni nel primo tempo - Dal capitano il pareggio e dall'ex perugino la vittoria nella ripresa

MARCATORI: Calloni al 24' del p.t.; nella ripresa Rivera al 2' e Novellino al 35'.



MILAN-VERONA - Novellino realizza il gol della vittoria.

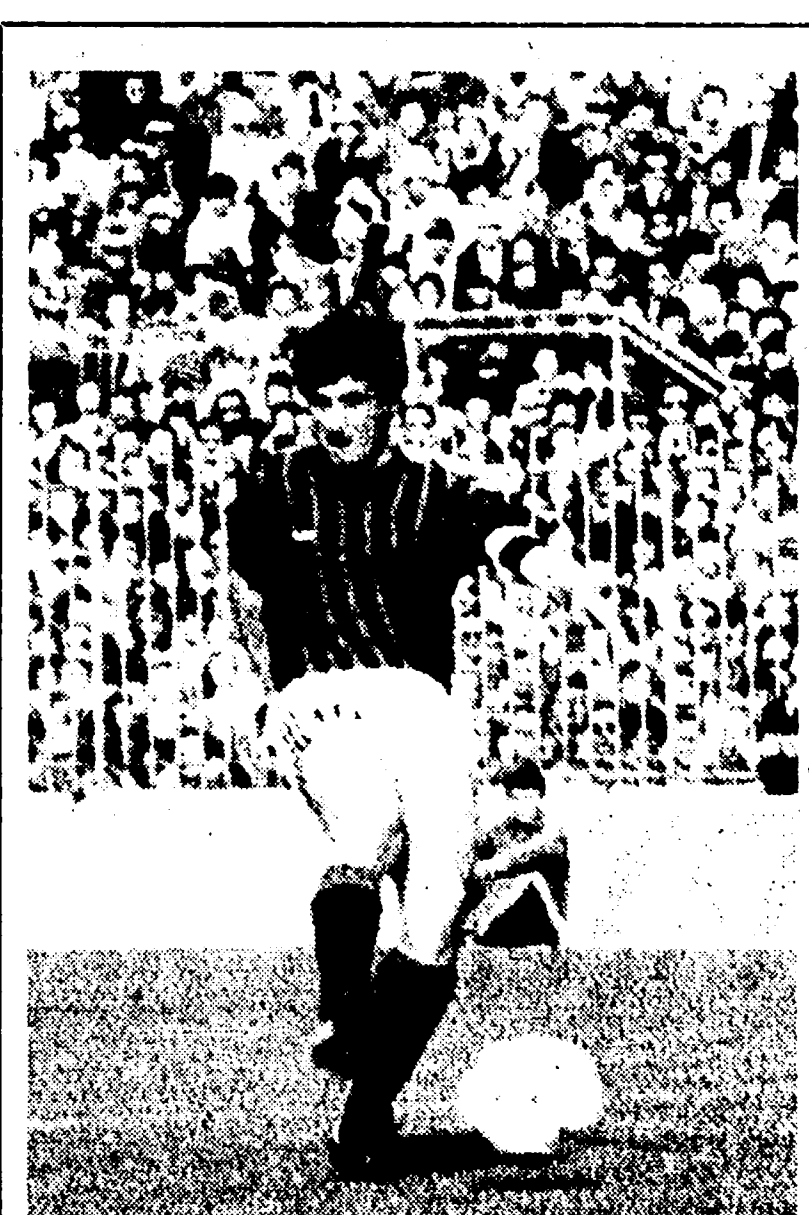
tempo i rossoneri, apparsi un po' troppo deconcentrati. Hanno preso il Verona sottogamba, come si dice, e quello ha tentato ancora una volta di fregarli. Può immaginare il lettore la gioia di Calloni al 24' quando, ricevendo un cross rasoterra di Spinuzzi, ha girato magnificamente alle spalle di Albertosi. Può darsi che non l'abbia fatto per niente, l'Egidio, ma ci è parso addirittura in lacrime. Il pubblico

con lui è stato corretto: non lo ha fischiato. Se l'avesse fatto avrebbe dimostrato oltre-treché insensibilità anche di capire un accidente, perché Calloni ha giocato davvero una bella partita, facendo ammattire e persino strappare Collovati, per non parlare successivamente di Morini. Doveva insomma emigrare per meritarsi un sette a San Siro, per feu!

soffo dalla fine, quando già i più scettici erano emigrati verso i posteggi. Lo ha costruito Ruben Buriani, sempre cotto ma sempre indispensabile, chechché se ne dica. Si è infilato tra due avversari (presumibilmente Negrisolo e Vignola) ha subito anche un qualche spintarella. Ma domenica prossima, ancora una volta, nel giallo, il Catanzaro ci entrerà da protagonista.

postato, che di testa ha messo dentro, felice di subire poi un attacco linciaggio attivo da parte dei compagni, addosso a montone in un'orgiastica manifestazione di giubilo. Se Rivera era al primo, Novellino è al secondo gol in campionato. Come dire che la vittoria sul Verona l'hanno pescata i meno addetti ai lavori. Non s'è capito bene sul finale se avesse o meno raddoppiato Palanca in quel di Catanzaro. L'urlo c'è stato, ma incomprensibile. In realtà era pareggio, come a dire che a tre giornate dalla fine i punti di distacco tornano tre. Ce la farei, vecchio Milan, a conquistare quella cocaina d'oro che da voi è vietato chiamare col suo nome finché non sia cucita sulla maglia assieme a quell'altro coto a tre colori? Odiò, la partita di ieri ha mostrato qualche pecca, ma ha pure confermato che di cuore, i ragazzi di Liedholm, ne hanno da vendere. Compreso Novellino, che non è molto amato dalle masse, ma che alla fine in qualche modo riesce sempre a carpire il suo applauso. Compreso Rivera, che non è stato il protagonista della vittoria così come non sarebbe stato il colpevole della sconfitta. Ma ascoltiamo le discussioni sul suo impiego, che non c'è mai stata volta senza polemiche...

Gian Maria Madella



MILAN-VERONA - Il rientro di Rivera motivo principe del match: a sinistra mentre scocca il tiro del pareggio, e poi mentre firma autografi.

MILANO - Alla fine del primo tempo, con il Verona in vantaggio, era già colpa sua. Di Rivera, naturalmente, protagonista nelle polemiche come sul campo. Alla fine, nel conto dei gol, il suo - primizia di campo - significa la possibilità di firmare il pareggio. E' stato un calcio esatto ma anche rischioso: avesse sbagliato, apriti cielo. Ma Rivera non ha sbagliato, ha segnato il suo primo gol ed il Milan poi ha vinto. Se fra tre settimane potrà cacciarsi sulla panchina e scudetto, quella di Rivera non sarà stata una parte marginale, da vecchia sorellina mandata palatella-

mente in passerella. Del resto di Rivera rientrare dopo quattro mesi si può anche guardare soltanto il presente. Ma in quelle poche partite giocate all'inizio della stagione la sua stella era brillata comunque. Tatticamente l'ingresso di Rivera ha creato scompiglio, questo è indubbio. Lo ha fatto in quanto Liedholm non si è limitato ad una sostituzione lineare, ma ha alterato delle rotazioni discutibili. Fuori, nonostante la vittoria, i tifosi hanno confermato le perplessità: la squadra che vince dicevano non va sconvolta. E' opinione largamente condivisa.

A metà gara era già tutta colpa sua!



MILAN-VERONA - Calloni batte Albertosi e porta in vantaggio gli scaligeri.

sposta, la TV se lo porta via. Mezz'ora dopo arriva Rivera. E si presenta bene: rifiuta un'intervista al TG2 perché al telegiornale dell'ora hanno detto che per rientrare ha «dovuto mentire precise definizioni (non riferibili, almeno da noi) sul giornalista in questione, rifiuta colloqui televisivi e affronta i cronisti dello stadio. Aggressivo quanto basta da intimidire, chiude le domande sul nascere. Paura? «Non sono sicuro, mi sembra strano aver subito quel gol». Paura di essere escludibile da una sconfitta? «Io sono uno degli undici e ho segnato anche un gol». Era difficile da quella posizione segnare? «Mah, ero solo, certo ne ho visti sbagliare di reti facili». Come? «Un poco verso la fine». Si guarda attorno, sollecita, gentile, la fine del colloquio. E' «personaggio» senza fronzoli, con quel suo volto esile, sempre sul chi vive, non perdona e non vuole essere perdonato. E' rientrato, ha segnato, ha vinto; siamo a due passi da lui: sentiamo dei privilegiati e solo a fatica resistiamo alla tentazione, quella di toccarlo».

Alla fine, negli spogliatoi, il capitano si è mostrato freddo, compunto, misurato. Ha sbagliato però in una occasione: non concedendo un'intervista televisiva per «rappresaglia» contro un commento sgradito. La ruggine fra Rivera ed i giornalisti è cosa antica: non sempre, comunque, il giocatore ha avuto torto, bisogna riconoscerlo. In questo caso sì: fra le tante cose imparate da Rivera in vent'anni di calcio, manca ancora il gusto di sorridere delle banalità altrui.

g. m. m.

Calloni, dopo il gol lei ha pianto? «Ma no, non sono mica matto»

MILANO - Dallo spogliatoio si esce verso le 18:30: la coda è terribile. Una fila immensa dallo stadio, dalla Fiera all'week end. E' stata una giornata piena con Rivera, la paura, i fantasmi del '73. Calloni che segna un gol dopo aver passato una notte insonne per paura del pubblico di S. Siro. Così la nevrosi del 90 minuti si stempera nel gas dei tubi di scappamento nel gioco freno-accelleratore-frizione. La domenica sportiva è questa. E' l'eroe è il pubblico. Oggi ha regalato 50 milioni in più alle casse del Milan, ha sofferto, sudato, gridato pur non avendo più voce. Scendere nel sottopassaggio è triste, si vorrebbe ascoltare la folla che sciacqua, riferisce i dolori e la gioia che fa fatica a liberarsi. Ma il corteo dei cronisti spinge. Ecco! Il; davanti alla porta chiusa. Si brinda con «Ferrari brut 1975»: 4 bottiglie Magnum. Passa Anastasi (quello dell'Ascoli), sembra contento. Esce Mandressi, doveva entrare ma lo strappa a Collovati (gamba sinistra) ma ha ritardato l'esordio; di lui Liedholm dirà più tardi: «Può arrivare ai livelli di Bettega». Scivola Bergamaschi, il centrocampista veronese ex Milan: «Per me il gol di Novellino era da annullare per fuorigioco». Arriva Chiappella, simpatico come sempre. Avremmo voluto far soffrire il Milan ancora per qualche minuto». Per fortuna non incontriamo Garozzi che deve aver dichiarato qualche cosa. Ma incombiamo in Calloni. L'Egidio terribile che si è preso la sua vendetta. Conferma di aver avuto timore di S. Siro, ma quando gli chiediamo: «E' vero che ha pianto dopo il gol? Risponde: «Ma no, non sono mica matto». Bravissimo. Lo sommergiamo di fiori e pacche. Un tifoso gli allunga anche uno schiaffone (affettuoso). L'occhio però corre sempre sulla porta chiusa. Rivera è lì. Liedholm non è ancora uscito, la porta chiusa. Rivera è lì. Schiaccia in un angolo, recita la solita litania; sempre apprezzabile perché tutto è motivato con intelligenza: «Abbiamo rischiato, non abbiamo le triangolazioni del Verona a centrocampo e così è arrivato il gol». Nell'intervallo cosa ha detto? «Fatevi vedere in campo, perché finora non siamo estati». Partita sottogamba? «No, no, vi era tranquillità e qualcuno ha voluto strafare. Adesso siamo avvisati, partite tranquille non esistono». E Chiodi? Un rumore sommerge la ri-



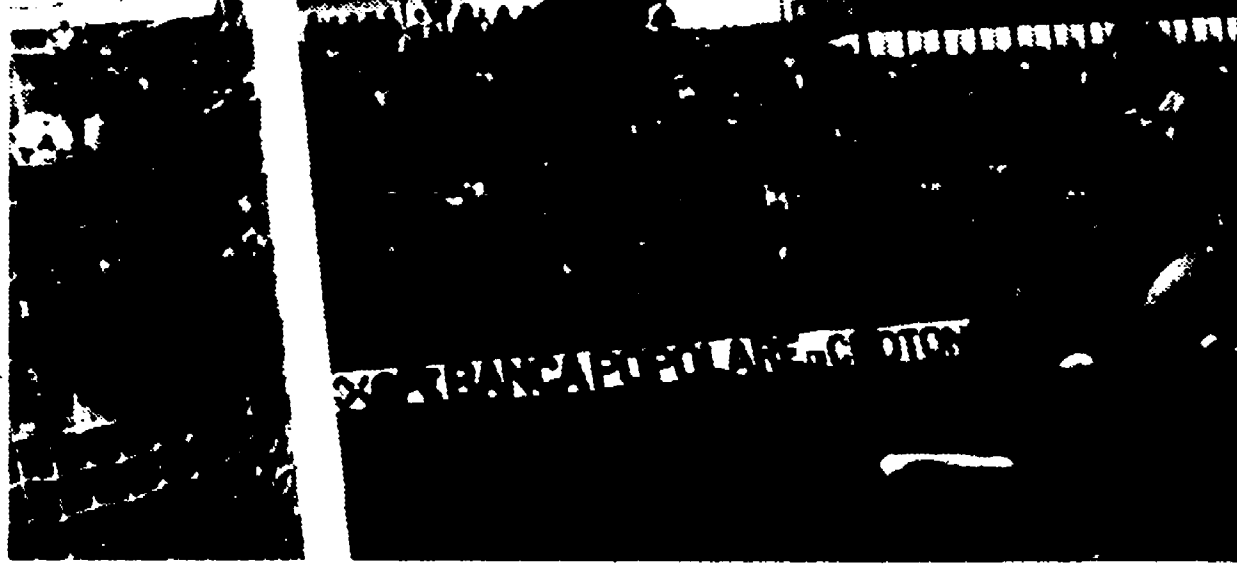
MILAN-VERONA - Calloni batte Albertosi e porta in vantaggio gli scaligeri.

sposta, la TV se lo porta via. Mezz'ora dopo arriva Rivera. E si presenta bene: rifiuta un'intervista al TG2 perché al telegiornale dell'ora hanno detto che per rientrare ha «dovuto mentire precise definizioni (non riferibili, almeno da noi) sul giornalista in questione, rifiuta colloqui televisivi e affronta i cronisti dello stadio. Aggressivo quanto basta da intimidire, chiude le domande sul nascere. Paura? «Non sono sicuro, mi sembra strano aver subito quel gol». Paura di essere escludibile da una sconfitta? «Io sono uno degli undici e ho segnato anche un gol». Era difficile da quella posizione segnare? «Mah, ero solo, certo ne ho visti sbagliare di reti facili». Come? «Un poco verso la fine». Si guarda attorno, sollecita, gentile, la fine del colloquio. E' «personaggio» senza fronzoli, con quel suo volto esile, sempre sul chi vive, non perdona e non vuole essere perdonato. E' rientrato, ha segnato, ha vinto; siamo a due passi da lui: sentiamo dei privilegiati e solo a fatica resistiamo alla tentazione, quella di toccarlo».

Silvio Trevisani

Gli uomini di Castagner subito in vantaggio raggiunti da Rossi al 15' del secondo tempo

Il Catanzaro smorza il sogno del Perugia



MARCATORI: nel p.t. al 2' Butti (P); nel s.t. al 15' Rossi (C). CATANZARO: Mattolini 6; Sabadini 8, Ranieri 7; Menichini 7, Groppi 8, Nicollini 8; Banelli 7, (dal s.t. Rossi 8), Orasi 8, Braglia 8, Imprati 8, Palanca 7 (12. Casarà; 13. Zanini). PERUGIA: Malizia 7, Nappi 7, Cecarini 8, Zecchini 7, Della Martira 8, Dal Fiume 8; Bagni 7, Butti 8, Casarà 7, Goretti 7, Spaggiarin 7 (12. Grassi; 13. Dall'Oro). ARBITRO: Menegatti di Roma, 8.

DALLA REDAZIONE CATANZARO - Il Catanzaro imponendo il pareggio al Perugia ha allungato di un altro capitolo il giallo del campionato. Certo, ora, la soluzione sembra più vicina ed è tutta a favore del Milan, ma non è detto che i rossoneri sul terreno del «Militare», domenica prossima, debbano per forza ripetere alla perfezione quanto fatto a San Siro col Verona. Il gioco rimane aperto, anche se Castagner dice di non puntarci su qualche speranza. Ma domenica prossima, ancora una volta, nel giallo, il Catanzaro ci entrerà da protagonista. E' stato un pareggio sofferto e meritato quello di ieri sul terreno di Catanzaro: la partita fu divisa equamente perché ognuna delle due squadre ha fatto la sua parte fino in fondo, senza proble-

mi conosce che il risultato finale avrebbe potuto pendere da una parte che dall'altra. Il Perugia rivelazione, strenuo pediatore della capollata, ha incontrato il sorprendente Catanzaro di Mazzone. E' finita 1 a 1, con un gol di Butti al 2' del primo tempo, ha incontrato il sorprendente Catanzaro di Mazzone. E' finita 1 a 1, con un gol di Butti al 2' del primo tempo, ha incontrato il sorprendente Catanzaro di Mazzone. E' finita 1 a 1, con un gol di Butti al 2' del primo tempo, ha incontrato il sorprendente Catanzaro di Mazzone.

Ha segnato subito Butti, poi i perugini hanno cercato di controllare la partita sperando nel miracolo del Verona. Gli uomini di Mazzone hanno reagito con vigore e hanno meritatamente pareggiato - Intanto il Milan vinceva

difficile, spigolosa, per gli uomini di Mazzone che comunque hanno saputo costituire un pareggio agli avversari. Il Perugia si chiude sulla rete subita non appena in un'azione di grande tenerezza di riconquistare metro su metro ma il Perugia si fa indiosso, e i padroni di casa corrono ai ripari impedendo le incursioni di Spaggiarin e compagni arrivano fin sotto la porta di Mattolini. Certo, c'è un ottimo Cecarini che tiene saldamente il pericolosissimo Palanca, l'unica punta che Mazzone schiera nel primo tempo, ma dall'altra parte è bravissimo Groppi a scortare Spaggiarin, mentre Ranieri prende in custodia Bagni e Sabadini Goretti.

A impegnarsi di più è senza dubbio il Catanzaro che dopo la rete subita si riorganizza al meglio di quanto si sia potuto mai vedere. Il Perugia, però, controlla con fermezza il risultato, non disdegnando un contropiede che impegna a sgarra e con schemi puliti Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Spaggiarin e compagni. Per questo, nonostante il volume di gioco sia stato da entrambe le parti molto consistente, le reti con il Catanzaro arrivano da Butti che fa un'azione di grande classe, quella che fanno brivido nel calcio, sono tutto sommato molto poche.

Nel primo tempo, in apertura c'è subito la rete umbra. La doccia scosse per il Catanzaro arriva da Butti che Nicolini ha lasciato andare per un momento. Ma il conto a favore del Perugia ha tutta l'aria di un infortu-

Castagner: e adesso a Catanzaro deve venirci il Milan!

DALLA REDAZIONE CATANZARO - Aria distesa negli spogliatoi, dall'una e dall'altra parte. Il risultato di partita va bene a Mazzone, che può dirsi ormai tranquillo a centro classifica; va bene anche a Castagner che si schermisce quando i giornalisti gli ricordano che il campionato può ancora vincerlo il Perugia. Il tecnico umbro dice di crederci non più di tanto e che gli basta il successo che ha già conquistato, anche se non sarà certo lui a chiudere la via della speranza. «Il Milan dovrebbe perdere a Catanzaro e noi vincere a Verona per riparlare», dice. «Ma se posso anche pensare ad un Milan che avrà il suo daffare a Catanzaro, devo anche ammettere che fino a questo momento i rossoneri sono i più bravi di tutti». Poi lascia cadere il discorso scudetto, per parlare della gara. Ma ecco che il discorso dello scudetto rispunta suo malgrado. «Il primo tempo era finito bene per noi sia a Catanzaro sia a Milano. Poi - continua - tutto è andato a carte quarantotto». Per quanto riguarda il Perugia, Castagner per la sua squadra recrimina il fatto che avrebbe dovuto insediare il raddoppio nel primo tempo, quando cioè, le condizioni erano più favorevoli e prima che il Catanzaro si sbrigliasse a più non posso. «Anche dopo il pareggio - dice il trainer biancorosso - nel secondo tempo avremmo potuto approfittare del fatto che la squadra avversaria si era un po' seduta sul risultato, ma così non è stato; il risultato, tutto sommato, mi va bene». Mazzone è anche lui contento. Anzi rimprovera un po' i giornalisti per una atmosfera che secondo il tecnico biancorosso non è abbastanza allegra. «La squadra rivelazione - dice - è certo il Perugia, ma considerate anche questo il Catanzaro, anche questo per noi è stato un risultato importante: si era preparata una partita fin dal secondo minuto dall'inizio e ne è venuta fuori un'altra» dice Mazzone. Ha anche ragione lui quando afferma che il secondo tempo è stato quasi interamente della sua squadra, che ha fatto vedere un bel gioco. Infine si parla della sua riconferma. Resterà o non alla guida della squadra calabrese? Il tecnico per risolvere il problema ne parlerà in settimana. Tuttavia, per piazzare il necessario che per il prossimo anno il Catanzaro dovrà pensare di attrezzarsi di più e meglio. Sulla partita di domenica prossima solo un accenno, rapido, e la speranza di una bella gara. Nelle parole di Mazzone disteso e tranquillo c'è però anche scaramanzia.

Nuccio Marullo

NELLA FOTO: il gol di Butti che ha portato in vantaggio gli umbri.

n. m.